



“CON LETIZIA E SEMPLICITÀ DI CUORE”: LA GIOIA ELEMENTO BASE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Don Lulash Brrakaj

Aegli Atti degli apostoli la gioia caratterizza la vita della Chiesa primitiva. Accompanya il dono dello Spirito Santo dato ai discepoli (Atti 13, 52), i miracoli compiuti nel nome di Cristo (8,8), il momento della conversione dei gentili e quello in cui la stessa è comunicata (15,3); la gioia caratterizza anche la Cena del Signore, accompagnata da un pasto comune (2,46).

Fondamentalmente, l'annuncio del vangelo - nella sua globalità di parola ed evento - è il messaggio della buona novella che nel Cristo Gesù si compie in maniera paradossale, l'evento escatologico della gioia di Dio comunicata agli uomini.

Indispensabile è la premura di non trascurare nessuna delle diverse relazioni, che segnano le dimensioni della vita cristiana:

- *Le relazioni con Dio, in particolare nella preghiera e nella lode (Cfr 2,47a).*

segue a pagina 4 ▼

LA GIOIA TRA SENTIMENTO E COMPORTAMENTO

Don Giuseppe Colaci



Gli nemici del cristianesimo hanno sempre voluto dare di esso un'interpretazione negativa, criticandone l'influsso sulla vita degli uomini. Bisogna riconoscere che in questo sono stati aiutati da esempi negativi di cristiani ingessati e noiosi, col volto perennemente da funerale. Da ciò, il cristianesimo è stato etichettato come "nemico della gioia" (Anatole France) o "maledizione della vita" (Nietzsche). In realtà Gesù Cristo, fondatore della fede cristiana aveva tutt'altra volontà. Egli insisteva molto sulla gioia: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11). Pregava per i suoi discepoli "perché abbiano in se stessi la pienezza della sua gioia" (Gv 17,13). Si premurava di assicurarli che la loro tristezza per la sua passione e morte si sarebbe cambiata in gioia quando lo avrebbero visto risuscitato e glorioso: "Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia... Voi ora siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,20-23). Gesù si esprime con tenerezza e con forza perché chi lo segue comprenda che la proposta di vita cristiana, che passa attraverso la croce, ha come sfondo e traguardo la gioia. Dunque, il cristiano deve essere gioioso perché lo Spirito di Dio produce in lui la gioia: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia..." (Gal 5,22). Illuminata dalla parola di

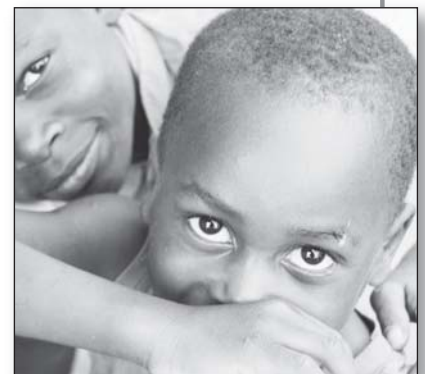
segue a pagina 2 ▼

QUANDO IL MALAWI TI ENTRA DENTRO

Filippo Lentini

Mi sento di condividere con voi la mia esperienza e le mie emozioni di un recente viaggio in Africa. Precisamente mi sono recato in Malawi, (il territorio 1/4 dell'Italia, su un altipiano a 500 mt. di altitudine) nella missione di Koche, a 15 km. da Mangochi, piccola cittadina, e a 300 km. circa da Lilongwe, la capitale.

La missione dove sono stato è nata nel 2000 con la collaborazione della Diocesi di Porto-Santa Rufina e quella di Mangochi e per l'opera di don Federico Tartaglia, ora parroco a Cesano. Per volontà del nostro vescovo mons. Gino Reali, una nuova fase è iniziata nel 2015 con l'invio di 2 volontarie laiche, Alessia ed Emanuela.



segue a pagina 10 ▼

Dio e dalla sua grazia, la vita dei discepoli di Cristo diventa una festa: essi sono davvero la Pasqua del mondo.

In tale prospettiva i Santi si riconoscono dalla gioia, per esempio, il vescovo san Policarpo (+155) nell'affrontare il martirio "era pieno di coraggio e allegrezza e il suo volto splendeva di gioia" (*Martirio di Policarpo. XII, 1*). I Padri del deserto e i dottori della Chiesa d'Oriente ponevano come ottavo vizio capitale la tristezza peccaminosa che è l'opposto della gioia cristiana.

La gioia è, dunque, elemento costitutivo dell'identità cristiana: "È necessario che chiunque voglia progredire abbia la gioia spirituale"... "La gioia è causata dall'amore" (*S. Tommaso d'Aquino*). Gioia e amore camminano insieme. Un innamorato di Dio non può che essere felice. Chi non ama non può essere gioioso. La gioia è assente dove sono presenti l'egoismo e l'odio. La disperazione nasce dall'assenza dell'amore.

A questo punto è fondamentale riflettere di quale tipo di gioia stiamo parlando. Certamente la gioia

si configura come un sentimento ma dovrebbe diventare scelta di vita e modo di essere, cioè stato dell'anima, quindi comportamento. Infatti mentre il sentimento di natura sua è intermittente, esternamente precario e temporaneo, il comportamento è anche frutto di una scelta che poggia sulla volontà. In tal senso una gioia voluta e costruita è capace di rimanere nonostante le prove della vita.

Per il cristiano tale volontà per la gioia si fonda su un argomento imprescindibile, cioè la certezza che Dio è "Amante della vita" ed è presenza provvidenziale. Allora al di là dell'orientamento che l'esistenza prende deve valere la consapevolezza che la vita è nelle sue mani. Pertanto viene condotta nella pienezza e nell'eternità.

Allora si capisce come anche nella tribolazione un discepolo del Signore, mantenga un atteggiamento positivo e riesca a gioire. Mi colpisce sempre la testimonianza dei martiri che, sia pure tra i tormenti, sulla croce, cantavano il magnificat andando incontro al Signore con la certezza di entrare nella Gioia eterna. ❖

LA GIOIA TRA SENTIMENTO E COMPORTAMENTO

"Caccia da te la tristezza perché è sorella del dubbio e dell'ira. Tu sei un uomo senza discernimento se non giungi a capire che la tristezza è la più malvagia di tutte le passioni e dannosissima ai servi di Dio: essa rovina l'uomo e caccia da lui lo Spirito Santo... Armati di gioia, che è sempre grata ed accetta a Dio, e deliziati in essa. L'uomo allegro fa il bene, pensa il bene ed evita più che può la tristezza. L'uomo triste, invece, opera sempre il male, prima di tutto perché contrista lo Spirito Santo, fonte all'uomo non di mestizia ma di gioia: in secondo luogo perché tralasciando di pregare e di lodare il Signore, commette una colpa... Purificati, dunque da questa nefanda tristezza e vivrai in Dio. E vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia"

(da *il Pastore di Erma, Decimo precetto*).

TUTTO IL NOSTRO ESSERE È FATTO PER LA GIOIA

Carlo Borello

Torno per un attimo con la mente agli anni spensierati della mia giovinezza e del mio amato liceo classico quando ebbi la fortuna di avvicinarmi culturalmente ai più grandi autori classici dell'800 e dei primi del '900 grazie alla grande passione del mio professore di italiano, uomo di vasta cultura e dedito allo studio incessante. Come si concilia, dirà qualche nostro attento lettore, il titolo di questo articolo con l'incipit appena citato? Tranquillo, attento lettore, perché ti rassicuro subito. Devi sapere che quando mi trovo a leggere la Lettera di San Paolo ai Galati il mio pensiero torna, inevitabilmente, al sommo Giacomo

Leopardi ed a tutta la sua sofferenza, al suo dolore, al pessimismo dei quali è pervasa la sua insuperabile ode alla "natura matrigna". Ed è proprio in quegli anni di turbolenza adolescenziale che il confronto inte-



riore con il grande poeta creava in me scompiglio e disordine mentale perché cozzava radicalmente con l'esperienza di fede che stavo portando avanti con tanto impegno partecipando alla vita associativa, parrocchiale ecc. Allorquando un indimenticabile incontro con un Sacerdote, che ora non è più, che rispondeva al nome di don Luigi Giussani e che avvenne in una delle assemblee di Comunione e Liberazione, commentando proprio la Lettera di San Paolo ai Galati ebbe a dire che essa era, e doveva essere per noi giovani (ma ritengo che valga per tutti), il manifesto programmatico della nostra esperienza di fede perché tutti, nessuno escluso, siamo chiamati alla gioia solo se ci affidiamo alla sequela di Lui, senza se e senza ma, ... esattamente il contrario del pensiero leopardiano che stavo in quegli anni

LA VERA GIOIA NASCE NELLA PACE

Giorgia Origa

Tompieri ogni giorno la nostra personale ricerca della pace ci fa provare la conoscenza della vera gioia. Ma come? Come possiamo intraprendere questo cammino cristiano? Ci sembra a volte tutto così distante da noi, quasi impossibile, invece la pace che ricerchiamo è data anche da piccoli gesti. Per comprendere meglio questo concetto di pace possiamo affidarci ai suoi sinonimi che meglio si declinano alla vita reale: pace intesa anche come tregua, armistizio, accordo, intesa, concordia, calma.

Portiamo ad esempio la nostra vita di tutti i giorni, le incomprensioni in famiglia, i problemi economici, le tensioni tra colleghi di lavoro, la stanchezza... Queste esperienze ci fanno stare male, pongono il nostro animo in negativo e spingono a mettere al centro noi stessi commiserando la nostra triste condizione; la pace sembra allora così lontana e ancor più la gioia. Pro-

approfondendo per ragioni scolastiche. Chi si affida allo Spirito Santo potrà godere dei suoi frutti, tra questi la gioia parte ineludibile della vita di un credente che apprezza "l'essenziale" di ogni momento e di ogni istante (come canta Marco Mengoni) e non potrà mai sentirsi un "vuoto a perdere" (come canta Noemi). Aspiriamo tutti alla gioia perché un credente non potrà mai essere rassegnato al dolore, alla sofferenza, al pessimismo e vi dico, con gioia, che sono passati quarant'anni da quando sedevo nei banchi del liceo ed ho scelto di stare alla sequela di Lui e vivere in gioia e per la gioia consapevole che il frutto dello Spirito tocca anche a me. Avanti giovani !!! non considerate la vostra vita un vuoto a perdere, ma riempitela di Gioia e vivetela nella gioia e fatene un capolavoro. ❖

vare ad avere un approccio più mite a ciò che ci circonda e verso chi ci circonda potrebbe forse essere un primo passo, accettando il quotidiano con pazienza, trovando spiegazioni per il comportamento del nostro prossimo, pregando per lui senza odiarlo. Non avere sempre noi stessi al centro del nostro mondo ci dona pace. Superare le antipatie, cercando del buono oltre ciò che appare è un atteggiamento positivo che ci regala pace. Aderire alle situazioni che ci capitano senza opporci ostinatamente ma accettarle e affrontarle con fiducia cristiana ci infonde pace; tutta questa predisposizione dell'animo ci conduce ad una grande gioia.

Papa Francesco ci aiuta a comprendere con le sue parole e le sue citazioni: "L'Apostolo Paolo esortava infatti ad essere "missionari della gioia", indi-

candone anche le condizioni: "pregare con perseveranza, rendere sempre grazie a Dio, assecondare il suo Spirito, cercare il bene ed evitare il male". Un vero e proprio "stile di vita" attraverso il quale "la Buona Novella potrà entrare in tante case e aiutare persone e famiglie a riscoprire che in Gesù c'è la salvezza". Perché è tanta, troppa, la gente che ha bisogno di sapere oggi che in Cristo "è possibile trovare la pace interiore e la forza per affrontare ogni giorno le diverse situazioni della vita, anche quelle più pesanti e difficili". I Santi, i veri cristiani, avevano questa certezza, infatti – osserva il Santo Padre – "non si è mai sentito di un santo triste o di una santa con la faccia funebre. Mai si è sentito questo! Sarebbe un controsenso. Il cristiano è una persona che ha il cuore ricolmo di pace perché sa porre la sua gioia nel Signore anche quando attraversa i momenti difficili della vita. Avere fede non significa non avere momenti difficili ma avere la forza di affrontarli sapendo che non siamo soli. E questa è la pace che Dio dona ai suoi figli". ❖

Ci fa pensare il bellissimo testo della canzone "La vera gioia" scritta da Marco Frisina sacerdote, biblista e compositore, che racchiude queste riflessioni nei suoi versi:



La vera gioia nasce nella pace,
La vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità

- La relazione con il Kyrios Gesù Cristo, con il quale la comunità cristiana è unita soprattutto nella celebrazione eucaristica e per il quale essa deve dare testimonianza (Cfr 4,33a).

- La relazione reciproca all'insegna della concordia e della solidarietà.

- La relazione con la tradizione apostolica, che da sempre vive nella Chiesa, e quindi con la propria storia.

- La relazione verso l'esterno, per cui la cosa più importante è cercare di dare alla fede cristiana una reputazione (Cfr 2,47; 4,36; 5,13) "in grado di avvincere" e di portare molti uomini (anche quelli che sono lontani dalla Chiesa) alla fede; realizzando all'interno di un ambiente ostile un'etica comunitaria ispirata all'amore e al senso di umanità, e presentandosi in pubblico con un comportamento esemplare.

Questa gioia di cui parliamo non si intende la semplice serenità interiore, ma una letizia che si manifesta anche all'esterno come cordialità traboccante e come contrassegno di profonda libertà cristiana. Da cui possiamo dire che la gioia esprime: semplicità di cuore e autentico ottimismo.

In tutte queste ricorrenze la gioia della Chiesa è caratterizzata dalla misericordia - "al tempo presente,

...LA GIOIA ELEMENTO BASE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore", diceva San Giovanni XXIII - ma anche gioia di condivisione per l'incontro con Cristo e nell'incontro con Cristo e pure dell'incontro in quell'*humanum* che ancora Paolo VI evocò il 4 ottobre 1965.

Le comunità paurose e senza gioia sono malate, non sono comunità cristiane: è quanto ha detto Papa Francesco nella Messa del mattino a Casa Santa Marta il 15 maggio 2015. Possiamo dire anche noi, che la gioia non è un semplice divertimento, né una allegria passeggera; la gioia cristiana è il frutto della comunità che vive sotto la luce dello Spirito Santo e trasforma ogni realtà che la circonda come opera stessa della Grazia che assiste e vive nella quotidianità dei figli di Dio.

Non ci può essere gioia di uno per l'altro se non viviamo della gioia del Signore, quella gioia che continua a donarci sempre nella celebrazione eucaristica e nell'ascolto della parola di Dio.

L'Eucaristia, l'ascolto della Parola e la preghiera formano la comunità e tutta la comunità diventa un



corpo solo con Cristo; vivere questa unione fraterna è la vera gioia. Come comunità non chiudiamo in noi stessi la gioia donataci dal Signore e dalla testimonianza degli Apostoli e dei Santi, ma dove c'è la gioia e la speranza portiamo i frutti dell'allegria. portiamo il Vangelo, e dove c'è povertà portiamo la carità, e dove c'è la carità si manifesta Cristo: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere (Atti 20,35). La gioia nella comunità è... mettere Gesù al centro.

Siamo vicini al Natale, la buona notizia ci porta gioia: Gesù nasce nei nostri cuori e nelle nostre famiglie, Gesù nasce per noi.

Il mio augurio alla comunità è che possa scoprire la gioia del Signore e, soprattutto, in questo tempo favorevole di Natale che il Signore visiti noi, le nostre famiglie e la nostra comunità. Buon Natale. ❖

LA GIOIA TRA DIRITTO E DOVERE

Andrea Delle Fratte

Tos'è la gioia? La risposta ad una domanda del genere è più difficile di quanto immaginiamo. Con onestà alcuni tra noi, incluso il sottoscritto, dovranno fermarsi ad ammettere che questa non è una domanda che ci si pone di frequente. In fondo, ci auguriamo che ognuno di noi dentro di sé sappia cosa sia la gioia, o quantomeno come la gioia riesca a farci sentire. Ma se, poniamo il caso, dovessimo spiegarlo a qualcuno? Se addirittura dovessimo spiegarlo ad un bambino? Sapremmo mai dare una definizione semplice e chiara che renda giustizia ad un concetto così bello, così totalizzante, così reale eppure così ineffabile? For-

tunatamente, come spesso accade, per un cristiano il lavoro è ben più semplice, perché un cristiano ha un'ottima familiarità con la gioia. È opportuno fare le dovute distinzioni: quando parliamo di gioia, di gioia cristiana, non stiamo parlando di qualcosa di fuggevole, seppur bello e non privo di valore, come l'allegria di un momento, né di certo parliamo di una gioia che può esimerci dal subire i colpi più duri che la vita sa riservarci. Parliamo di un sentimento intimo, quasi discreto, che però arde incessantemente dentro di noi (San Giovanni della Croce, dottore della Chiesa, descriveva la gioia come il sole dell'anima). Proprio di questa gioia

ci parlano le Scritture, di questa gioia sono intrise le vite dei Santi; Sant'Agostino diceva "Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza e tutti i retti di cuore ne trarranno gioia", facendo capire chiaramente che la gioia è nostra, è per noi eppure non viene da noi: la fonte di questa gioia è il Signore, e testimoniare questa gioia non fa altro che moltiplicarla. Sotto questo aspetto è senz'altro possibile dire che per un cristiano, essere testimone della sua gioia è un dovere, d'altro canto appare lampante come, al diritto che ha ognuno di noi di provar gioia debba corrispondere necessariamente il dovere di condividere tale sentimento con i nostri fratelli così che, usando le stesse parole di Sant'Agostino, "tutti i retti di cuore ne trarranno

LA GIOIA EVANGELICA DEL NATALE

Francesco Massi

“**L**a gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.” Così papa Francesco inizia la sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, e ci mostra la più semplice e pura spiegazione del significato del Natale, e della gioia che porta con sé il messaggio del Vangelo.

Senza l'incarnazione di Gesù non vi sarebbe Pasqua, ma non vi sarebbe Natale senza la Risurrezione; Natale e Pasqua ci portano nel cuore del vangelo della gioia. Quel racconto che comincia col saluto dell'Angelo a Maria: «Rallegrati», e col Magnificat che è l'inno di esultanza di tutti gli umili. La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre. E il racconto della notte di Betlemme è il racconto della magia e della gioia del Natale, la bellezza del dono di Dio che si fa uomo tra gli uomini. L'evangelista

Luca, racconta che, rivolto ai pastori, “l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo»” (Lc 2,10). Il Papa ci invita a coltivare questa gioia, e farne componente fondamentale del vivere cristiano, a ricordarsi, soprattutto nei giorni di festa, che la gioia non viene dalla soddisfazione dei desideri materiali, non da quello che oggi troppo spesso è identificato col Natale, le luminarie, i regali, l'abbondanza di cibo, Babbo Natale: “Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene.”

Dio non ha voluto manifestare suo figlio ai potenti della terra, ai re, non lo ha mandato a Roma, al centro del

mondo, ma in una grotta, alla periferia di Betlemme, ai margini dell'Impero. E ha mandato l'angelo da umili pastori, non dai ricchi, né dai sacerdoti del tempio di Gerusalemme. Gesù è venuto al mondo nella più povera delle sistemazioni, senza niente di tutte quelle cose che oggi ci sembrano tanto importanti. Niente addobbi, né cibo, né luci, né panettoni.

Eppure nella grotta della natività c'era il calore, la pace, c'era la famiglia, tutte le componenti fondamentali del Natale cristiano, tutte cose che non si possono comprare, ma senza le quali non c'è gioia, senza le quali non c'è Natale. ❖

VI RACCONTO UN'ESPERIENZA DI GRANDE GIOIA

Angela Zecchini

Quando mi è stato proposto di descrivere un momento di gioia, ho cercato di fare un'analisi approfondita. Prima però mi è venuto in mente di cercare cosa in Italiano è sinonimo della parola “gioia” ed ho trovato: Allegrìa, tripudio, giubilo, gaudio, esultanza, soddisfazione, felicità.

Facendo una riflessione ho potuto constatare che tutti questi sentimenti io li ho provati quando sono diventata mamma.

La nascita del mio primogenito è avvenuta quando io avevo 20 anni. A quei tempi non esisteva la tecnologia di oggi e per questo l'attesa era tutta un'incognita. Non si vedeva nulla fino al momento in cui il bambino usciva dal grembo. Dopo tantissime ore di travaglio è nato Silvio. Vi posso assicurare che vedere quel piccolo “uomo” respirare, muoversi, piangere, sapere che era mio, nato da me, ha scatenato in me un tumulto di felicità, incredulità e soddisfazione che non riesco a paragonare ad altri eventi.

Ringrazio il Signore che nel suo immenso amore mi ha donato la grandissima gioia di provare ciò ben cinque volte nella vita. ❖

gioia”. Il dovere di un cristiano però non termina qui, leggendo i Salmi è impressionante contare quante volte venga utilizzata la parola gioia, e ancora più curioso (ma del tutto normale ad una più attenta analisi) è vedere tale termine accostato più e più volte a parole come “legge”, “ordini”, “comandamenti”. Il Salmo 118 recita: “Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene”, e ancora “Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola” per continuare, “Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, miei consiglieri i tuoi precetti”. Alla luce di questo diviene ancora più chiaro il fatto che la gioia non può che venire da Dio, dal seguire i suoi precetti, dal fare la sua volontà e rafforza ancora di più il concetto

di gioia come dovere cristiano. Il Salmo ci propone una frase molto simile a quella di Sant'Agostino riportata poche righe sopra: “I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, perché ho sperato nella tua parola”. Una frase che non solo ribadisce il dovere di testimoniare e condividere la gioia ma mette in relazione, proprio come aveva fatto il Santo, la gioia con la speranza, una speranza chiaramente riposta nel Signore. Da ultimo vale la pena ricordare le parole di San Giovanni Bosco, il quale propose nella sua ricetta per la santità un'allegria costante, mai superficiale unita al far del bene agli altri e al fare il proprio dovere; egli parlando della gioia diceva: “La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore”. ❖

12 NOVEMBRE: FESTA DELLA VISIONE DI SANT'IGNAZIO

Enza Bifano

Nella gioia di esserci, come pellegrini, la comunità parrocchiale della Storta si è messa in cammino per onorare Sant'Ignazio, commemorando l'evento della Visione che ebbe nei primi di novembre del 1537. Con il corteo storico abbiamo percorso idealmente il suo viaggio dalla terra di Francia fino a La Storta percorrendo la via Cassia. Il percorso ha avuto compimento nella chiesa cattedrale con la celebrazione dell'Eucaristia. Persone di tutte le età, in religioso silenzio e compostezza hanno partecipato a questo evento. Mi ha colpito molto l'emozione dei portatori del Santo che con devozione si sono coordinati per sopportare la fatica del peso della statua lignea. Una festa semplice e gioiosa, dove ognuno ha dato un po' di sé, come in una grande famiglia. Ringraziamo il Signore che ancora quest'anno, in un clima quasi primaverile, ci ha dato l'opportunità di vive-

re un tempo di preghiera contestualizzata in un'epoca così particolare qual è stata quella dell'epoca in cui visse il Loyola. Ciò è reso possibile dal corteo storico con fedeli che indossano abiti del Cinquecento spagnolo, cuciti magistralmente dalla signora Teresa Capocasale, dopo un preciso e attento studio

sui costumi dell'epoca, realizzando capi belli e preziosi. A completamento di questa bella esperienza, sabato 25 novembre scorso, un gruppo di parrocchiani di diverse età, è stato in visita al Gesù, considerata la chiesa madre dei gesuiti e alle stanze di Sant'Ignazio. Un modo per attualizzare la spiritualità del santo fondatore della Compagnia di Gesù e capire che i santi non sono poi così lontani ma sono ancora modelli di vita per i cristiani di oggi. ❖



IL 7° CORTEO STORICO DI SANT'IGNAZIO

Giovanna Falconi

L gruppo dei bambini si apre con uno stendardo che raffigura il Santo e a seguire un notevole numero di cavalieri, principi, damigelle e principesse (quest'anno 30), che ricordano il mondo spagnolo di Ignigo. La processione che si snoda lungo le vie limitrofe alla Cattedrale, piazza della Visione e via Cassia termina in Chiesa con la Santa Messa celebrata dal vescovo mons. Gino Reali, circondato nel presbiterio da tutti i bambini in costume d'epoca e a cui Lui ha sempre dimostrato affetto per l'assidua e calorosa partecipazione. La celebrazione eucaristica ci offre l'opportunità di riflettere sulla figura di questo grande Santo che ha scoperto e poi accolto Gesù

Cristo facendolo diventare "la sua ragione di vita". Nel corso degli anni la processione in corteo storico richiama l'interesse e la partecipazione della comunità in modo significativo al fine di rendere omaggio al Santo di Loyola. Nel tempo è andata crescendo la devozione verso questa grande figura, ciò rinvigorisce la sua venerazione da parte di tanti e si propone alle nuove generazioni come esempio di amore gratuito e di vera gioia cristiana.

Quindi non possiamo che attendere con entusiasmo il prossimo corteo storico nella sua ottava edizione e ringraziare sin da ora tutti coloro che parteciperanno per condividere un momento di comunione fraterna. ❖

“PELLEGRINANDO” TORNIAMO A LA STORTA

Benito Pirocci

Il tema del Raduno 2017 dei cori e corali della diocesi portuense che, dopo quindici anni, si è svolto nuovamente nella nostra Chiesa Cattedrale domenica 26 novembre, è stato quello del pellegrinaggio e dei canti ascensionali. E per noi che siamo sulla via Francigena è stato un argomento particolarmente sentito. I cori partecipanti in numero considerevole (tredici) hanno animato per ben due ore un giorno di festa

di particolare importanza, la festa di Cristo Re dell'Universo.

La rassegna in una cornice di fraterna e cordiale convivenza, è stata aperta con molto affetto del nostro parroco don Giuseppe che all'accoglienza ha ricordato la forma “itinerante” di questo raduno, il quale lo vide protagonista nonché fautore di questa iniziativa, molto ben accolta dal nostro Vescovo e dall'intera Diocesi, quando all'epoca (quindici anni fa) era giovane sacer-



dote e che oggi, lo vede come Parroco in questa stessa chiesa.

Al termine della rassegna, nella chiesa gremita di fedeli, i cori si sono disposti per l'animazione della Santa Messa celebrata dal Vescovo Gino. Egli nell'omelia, ci ha ricordato l'importanza del coro nell'animazione liturgica; essere la “guida” per l'assemblea dei fedeli, mirando ad un maggior coinvolgimento, affinché la lode a Dio possa con il canto rendere più “fruttuosa” nel cuore la partecipazione. L'evento si è concluso con un'agape fraterna offerta dalla Parrocchia ospitante.

Dopo un'esperienza così bella ancora con più entusiasmo rinnovo l'invito a chi vuole unirsi a noi... Sarà il benvenuto... Non serve una formazione “canoro musicale”.. solo un poco d'intonazione e del tempo da dedicare alla comunità parrocchiale nel servizio del canto al Signore Gesù. Ti aspettiamo! ❖



È NATALE

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
È Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.
(S. Madre Teresa di Calcutta)



SIMPOSIO SULLE TECNICHE DI PROCREAZIONE ASSISTITA

APPROCCIO SCIENTIFICO ED ETICO;
POSIZIONE CRISTIANA (CATTOLICA & ORTODOSSA) ED ISLAMICA
(SUNNITA & SCIITA)

Francesco Ercolano

Alo svolgimento della sua attività l'AIEDI dalla sua istituzione, che risale all'11 maggio 2011, ha già organizzato varie iniziative (Conferenze e convegni su temi di attualità relativi ai settori: sociale, economico, culturale, della bioetica e delle migrazioni) e continua ad organizzarne di nuove, sempre in una prospettiva di dialogo ecumenico ed interreligioso.

L'ultima in ordine di tempo ha riguardato il simposio sulle tecniche di Pma (Procreazione medicalmente assistita), organizzata in collaborazione con il Centro di etica e di bioetica dell'USEK (Holy Spirit University of Kaslik in Beirut- Libano) che ha aggiunto alle posizioni sull'argomento già acquisite in precedenti conferenze dell'AIEDI (quelle: ebraica, anglicana, buddhista, induistica, ecc.) anche le posizioni islamiche (sia sunnita che sciita).

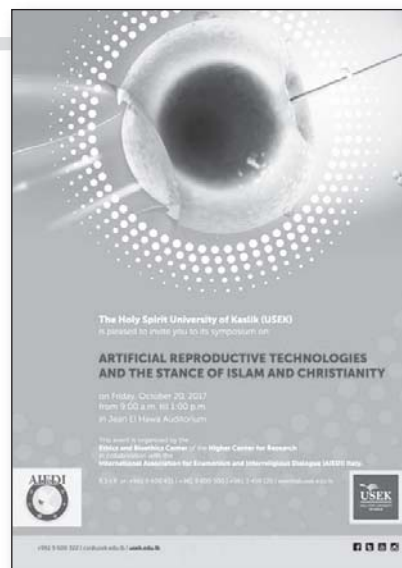
Per il suo consistente spessore, reso tale dalla partecipazione di relatori e moderatori professionalmente preparati ed esperti in bioetica, il simposio si è imposto all'attenzione del pubblico, presente nell'auditorium Jean El Hawa dell'USEK, composto da un folto numero di studenti universitari e da professori e medici del Centro di etica e di bioetica. Col simposio si è riusciti a riunire studiosi ed esperti di bioe-

tica nonché teologi impegnati sia nel dialogo ecumenico sia in quello interreligioso.

Il prof. Joseph Tham LC del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma ha ricordato all'uditorio che tutte le persone sono venute all'esistenza come embrioni e che gli embrioni prodotti in laboratorio meritano il rispetto delle persone. Ciascun ragazzo concepito con successo mediante l'IVF (la Fecondazione in vitro) normalmente comporta il sacrificio di almeno altri otto embrioni. Inoltre per correggere il pubblico sui pericoli di disfarsi degli embrioni in eccesso, il prof. Tham ha richiamato il diritto che ciascun embrione possiede per essere nato dai suoi genitori biologici come il frutto del loro amore coniugale.

Il prof. Tham ha menzionato che la Chiesa non ha alcun interesse a fermare l'avanzata della scienza o a infliggere altro dolore alle coppie che soffrono di infertilità. Nel concludere la sua critica a molte delle più comuni tecniche procreative assistite egli ha menzionato una proposta positiva riguardante le crescenti tecniche NAPRO che sono metodi naturali di regolazione della fertilità.

I problemi etici della fecondazione



artificiale, nonché le problematiche e i rischi a carico di donne e bambini che da essa scaturiscono, possono essere evitati secondo il prof. Tham, facendo ricorso ai metodi naturali di regolazione della fertilità. Egli ha spiegato brevemente come questo nuovo approccio, nato negli Stati Uniti non sostituisce l'atto coniugale della coppia, ma piuttosto lo assiste a tal punto che la coppia può concepire il proprio bambino. Con le tecniche NAPRO si cerca di scoprire e trattare le cause alla base dell'infertilità ed esse hanno approssimativamente un tasso di efficacia del 70%. Infine, ha presentato la promettente nuova tecnologia come un'alternativa più sana e più sicura alle tecniche di Pma che spesso portano effetti collaterali indesiderati, negativi per le donne che si sottopongono ad esse.

Il simposio prevedeva una conferenza ed una tavola rotonda.

Alla conferenza hanno partecipato due relatori musulmani (il primo sunnita e l'altro sciita), insieme al relatore ed anche moderatore cattolico sopra citato.

I moderatori della tavola rotonda sono stati due, dei quali il primo, intervenuto per gli aspetti prettamente scientifici, è stato il dr. Wadih Ghaname, ginecologo-ostetrico e professore presso la facoltà di medicina dell'USEK, mentre quello per gli aspetti etici è stato il rev. p. Gabriel Hachem teologo della Chiesa cattolica greco-melkita.

Sul versante ecumenico giova rile-





vare la presenza al simposio, oltre ai due predetti, rappresentanti della Chiesa cattolica anche di un rappresentante della Chiesa ortodossa, nella persona del sacerdote teologo del monastero di Balamand, rev. p. Abouna Bassam Nassif, professore di Teologia pastorale e famiglia, Saint John of Damascus Institute of Theology dell'Università di Balamand in Libano.

Per quanto riguarda gli aspetti del dialogo ecumenico, pregevole è risultata la relazione del predetto rev. p. Bassam Nassif, che nella sua esposizione ha illustrato la posizione della Chiesa ortodossa sul tema delle tecniche di Pma. Essa è risultata molto prossima a quella della Chiesa cattolica.

Le nuove tecniche di Pma hanno portato ad un notevole progresso scientifico nel campo della bioetica: la scoperta delle tube di Falloppio nelle donne, le ricerche effettuate sugli spermatozoi ed il metodo di fecondazione in vitro. Le tecniche di Pma consentirono dal punto di vista scientifico il superamento dell'infertilità e dei problemi del concepimento, ma fecero sorgere problemi etici.

Secondo la prospettiva ortodossa la tecnologia non è considerata un metodo o una medicina per risolvere problemi esistenziali, ma è una grande responsabilità per il progresso delle cure della infertilità. Il punto fondamentale per la valutazione dello studio della Pma include *l'inizio della vita ed il valore dell'embrione*. Per gli ortodossi, secondo l'insegnamento patristico, *l'embrione è un'unità psicosomatica totale dal mo-*

mento del suo concepimento, per cui non è possibile accettare metodi di concepimento assistiti che portino alla creazione di embrioni in eccedenza, che potrebbero essere usati per esperimenti scientifici e genetici. Pertanto non è neppure possibile ac-

ettare il concepimento al di fuori del matrimonio cristiano e al di fuori della famiglia naturale di una coppia sposata. Non è perciò neanche possibile accettare il concepimento delle coppie omosessuali.

A conclusione di queste considerazioni sulle tecniche procreative medicalmente assistite desidero menzionare anche un aspetto molto importante che spesso viene trascurato, circa lo sviluppo ordinato dei progressi scientifici, perché senza un limite che, solo l'etica è in grado di dare, la scienza potrebbe diventare molto pericolosa per il futuro del genere umano.

Il passaggio della legge secondo il diritto naturale alla legge che realizza i desideri individuali, ha prodotto, a livello planetario, non poco caos nell'universo della bioetica. La famiglia e perciò la società sta diventando "liquida", e non avendo più punti di riferimento certi tende a diventare sempre più fragile. Nella vita quotidiana tendono ad affermarsi leggi di mercato che snaturano e degradano la dignità di tutte le persone coinvolte: i figli sono considerati alla stregua di merce, gli aspiranti genitori consumatori, i genitori biologici fornitori e le madri surrogate incubatrici.

Contro i mostri prodotti dalla legge dei desideri individuali, contro la follia generata dall'autodeterminazione senza limiti, c'è soltanto il ritorno alla legge naturale, al diritto naturale. Servono, perciò scelte politiche e legislative coraggiose, controcorrente, orientate al bene e fondate sulla realtà. Scelte che con coraggio rifiutino il pensiero dominante che è deleterio per tutta la so-

cietà in cui viviamo, se non si inverte il senso di marcia, non accettando compromessi ma promuovendo in maniera integrale la verità. Perciò l'auspicio dell'AIEDI è che specialmente i giovani diventino consapevoli della necessità di un'inversione di tendenza e si impegnino a porre in essere piccoli gesti fiorieri di molti altri in avvenire affinché il futuro possa essere guardato con molta più speranza di quanto non lo si possa guardare oggi.

Venerdì, 20 ottobre 2017

Auditorium Jean El Hawa

Université Saint Esprit de Kaslik

(USEK) Beirut- LIBANO

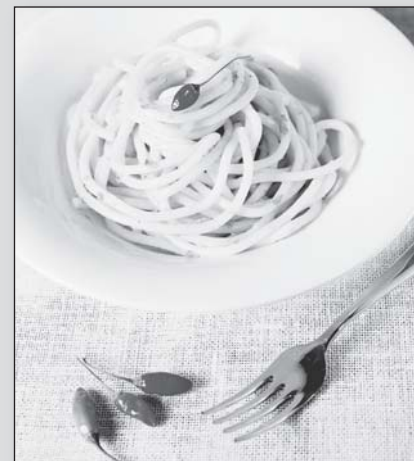
RICETTA DI GIOIA

Filippo Lentini

BUCATINI... VELOCI VELOCI...

(per 2 persone)

Bn una pentola, far bollire tre litri d'acqua aggiungere un po' di sale grosso, una volta in ebollizione aggiungere 2 etti di bucatini. Secondo il tipo 8-12 minuti, assaggiare la cottura di tanto in tanto. Scolare, non molto asciutta, nel mentre in una padella capiente scaldare un po' d'olio d'oliva, poi mettere la pasta ovviamente con un po' di acqua di cottura, aggiungete un etto di grana (anche parmigiano va bene) aggiungere 1 limone precedentemente spremuto, amalgamare con fiamma lenta per 3 minuti. Servire, e buon appetito. ❖



SANTA MESSA AL CIMITERO

La Redazione

Mercoledì 1° novembre, accanto alle sante Messe festive in cattedrale, il parroco don Giuseppe ha celebrato una Santa Messa al cimitero di Isola Farnese, in suffragio di tutti i defunti. È stato un bel tempo di preghiera aperto alle 14,30 dalla recita del rosario e seguito dalla Celebrazione eucaristica. Accanto al parroco, i concelebranti don Lulash, don Melvin e p. Sergio De Angelis. Il clima spirituale è stato molto raccolto e intimo, nell'omelia don Colaci ha sottolineato due dimensioni da cogliere nella Messa al cimitero il giorno di Ognissanti: la nostalgia della santità che ci viene dall'esempio di tanti fratelli e sorelle realizzati in Cristo e il gusto della bellezza che viene dal "Signore di ogni bellezza", antidoto alle brutture del mondo.

Al termine della Liturgia i sacerdoti

hanno percorso tutta l'area del camposanto, pregando e aspergendo le tombe dei defunti. ❖



continua da pagina 1



La missione si sviluppa in un'area dove è compresa una parrocchia, un ospedale per l'assistenza di base, un asilo, una biblioteca, alloggi per sacerdoti (4), suore (2), e le nostre 2 missionarie *fidei donum*. Tutto è situato lungo un'unica strada, villaggi di capanne, vendite, forni per la cottura di mattoni, forni per la cottura del carbone ecc.

Ma, non era questo che volevo dire, il mio compito era quello di do-

cumentare fotograficamente quello che vedo, quello che tocco... La miseria.

In un Paese dove la miseria è zero, e zero è già un numero, alcuni hanno meno di zero. La maggior parte delle persone, e sono tali, vivono solo di aiuti. la stessa miseria e gli

stenti di questa gente è come qualcosa non di accidentale ma di strutturale.

Il Paese non ha risorse imprenditoriali, le pochissime sono gestite da stranieri (anch'essi probabilmente saranno costretti a chiudere), si vive di poca pesca che lo stesso lago Malawi offre, di poca agricoltura. Solo per seminare un chicco di mais, si gratta la terra in attesa delle piogge, e solo ai margini del grande

QUANDO IL MALAWI TI ENTRA DENTRO

lago la terra è più generosa. L'alimentazione è generalmente a base di riso, mais, e crusca di mais, poi pesce di due giorni, capre macellate all'aperto e vendute al sole. Tutto questo al di fuori delle più semplici norme d'igiene. E poi le malattie! Il cibo è scarso e il fisico non risponde all'aggressione di malattie. La popolazione, secondo un censimento di qualche anno fa, era stimata sui 14.000.000 di persone, e oggi?

Secondo voi come è veritiero un censimento, dove la popolazione, il 45 % sono bambini, (0-7 anni) il 20 % (7- 13) il 30 % adulti e il resto anziani che non superano i 50 anni? E le nascite in questo Paese, in molti casi, sono dovute a incontri occasionali, dove le mamme dai 14 anni in su non conoscono il partner, e i nascituri non vengono censiti. Suor Santa mi parlava della piccola

RINATI IN CRISTO

- ★ MOCCIA MARTINA,
battezzata il 7 ottobre 2017
- ★ VINCENZI ASIA,
battezzata l'8 ottobre 2017
- ★ CODISPOTI LEON,
battezzato l'8 ottobre 2017
- ★ GARCIA PICCOTTI IRINA,
battezzata il 14 ottobre 2017
- ★ BASIRICÒ MARIA VITTORIA,
battezzata il 22 ottobre 2017
- ★ PIRAS REBECCA,
battezzata il 28 ottobre 2017
- ★ D'ALOI GIULIA,
battezzata il 29 ottobre 2017
- ★ POTENZA BIANCA,
battezzata l'11 novembre 2017
- ★ MONTANO MIA,
battezzata il 25 novembre 2017
- ★ LO CONTI LORENZO,
battezzato il 2 dicembre 2017
- ★ MUCCIOLI DANIELE,
battezzato il 3 dicembre 2017

che aveva in braccio, la mamma giovanissima, dallo shock del parto ha abbandonato la sua piccola a bordo strada, raccolta e portata in ospedale. Di questi casi sono molti. Mi diceva ancora che il parto è in ... day hospital... se tutto va bene..., altrimenti la morte...

L'energia elettrica manca per 33-35 ore a settimana e in ospedale non può non funzionare un semplice frigorifero per mantenere a temperatura i medicinali, non possono



RIPOSANO IN PACE

- ✠ MEDORI MARIO,
di anni 84,
deceduto il 7 ottobre 2017
- ✠ FACILLA ANTONIO,
di anni 78,
deceduto il 11 ottobre 2017
- ✠ FICERAI MARIAGRAZIA,
di anni 62,
deceduta il 27 novembre 2017
- ✠ FATICONI GIANCARLO,
di anni 79,
deceduto il 2 dicembre 2017

non funzionare nella camera mortuaria i frigoriferi, in quelle località le temperature sono di 40° circa. Non voglio raccontarvi ancora cose tristi, ma cose che hanno dell'inverosimile;

Con il gruppo, 6 persone della missione me compreso, partimmo presto diretti in montagna, prima in un villaggio, accolti con grandi festeggiamenti, poi il sacerdote ha celebrato la S. Messa in lingua locale (bellissimo mi sembrava di conoscere la loro lingua che è quella del Vangelo). La loro devozione, la loro compostezza e felicità mi facevano rabbrivire, talmente erano coinvolgenti.

I loro canti quasi tribali mi invitavano a seguirli con la mia Nikon, invitati gli amici del gruppo a dire qualcosa potevo solo dir loro che avrei portato in patria ciò che ora leggete. Certamente i colori delle foto ma avrei portato anche i profumi della loro terra.

Un giorno ci inoltrammo lungo un sentiero che portava in un valico su per le montagne, molto faticoso. Sudati e provati, erano circa le 11,30, dopo 3/4 d'ora di marcia iniziavano a cedere le mie forze, i ragazzi mi stavano perdendo, mi son fermato per smaltire il malessere, infine ho deciso di tornarmene indietro. Rattristato per non aver raggiunto e visto chi ci aspettava mi sembrava di avergli fatto un torto. Raggiunsi il villaggio e stanco mi

GRATI AL SIGNORE

- ♥♥ TOMMASI SERGIO
e ROINA GIOCONDA,
60° di matrimonio
l'8 ottobre 2017
- ♥ RENZI PIETRO
e TIBIO ALFONSINA,
50° di matrimonio
il 28 ottobre 2017



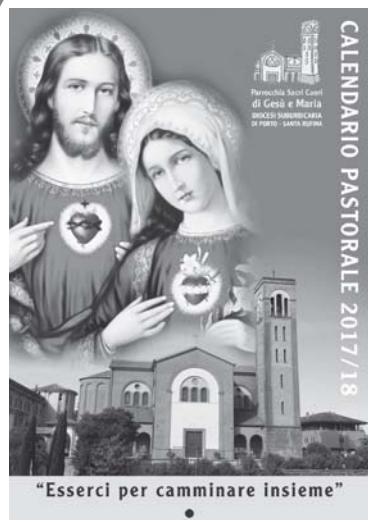
sventolai, solo dopo qualche minuto i bambini mi erano attorno, preoccupati, attesero un po', chiamarono poi il capo villaggio. Arrivò e senza parlare, del resto non l'avrei capito, mi aprì la chiesetta di St. Bakhita e con fare affabile mi invitò a entrare e stare all'ombra con i bambini attorno felici della compagnia, suonammo i loro tamburi, i loro canti, che ormai erano i miei canti.

Terminati i canti iniziai la lettura del vangelo nella loro lingua, credo di aver fatto la cosa più sciocca della mia vita, ridevano tutti, capii che a qualcosa servivo a loro, la simpatia l'allegria il coraggio. Capii che loro vivevano di semplicità di povertà e solo di questo e con questo mi hanno aiutato.

Per terminare vi scrivo che quest'esperienza di dieci giorni mi ha segnato, non la dimenticherò presto: dalla missione all'aeroporto (4 ore circa) non ho detto una parola. Ero commosso, promettendo a me stesso che parte delle mie giornate le avrei dedicate a quegli occhioni dei bimbi che non dimenticherò.

Infine, ringrazio sua eccellenza monsignor Gino Reali che mi ha permesso di vivere tale avventura. ❖

Calendario Parrocchiale



Se ancora non lo avete, ritirate il calendario parrocchiale. (Può diventare anche un'idea regalarlo!)

Il Tenacolo

Direttore responsabile:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:
Andrea Delle Fratte,
Carlo Borello, Filippo Lentini,
Francesco Massi, Giorgia Origa,
don Lulash Brrakaj, Maura Borzetti.

Hanno collaborato:
Angela Zecchini, Benito Pirocci,
Enza Bifano, Francesco Ercolano,
Giovanna Falconi.

Numero chiuso il 2 dicembre 2017

2017-2018
*Buone
Festività
Natalizie*

CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2017-18 Esserci per camminare insieme

DICEMBRE 2017

VENERDÌ 8: IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

Ore 8,30; 11,00; 18,30: Messe in Cattedrale

Ore 9,30 Messa al Pantanaccio.

(nella S. Messa in Cattedrale delle ore 11,00: omaggio floreale alla Madonna e Atto di affidamento).

Ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica.

DOMENICA 10: Pellegrinaggio a Loreto con l'Unitalsi.

GIOVEDÌ 14: ore 21,00 - Formazione dei Catechisti col Parroco.

VENERDÌ 15: ore 17,00-18,00 - Adorazione eucaristica.

SABATO 16: ore 17,30 - Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambinelli.

Da DOMENICA 17 a DOMENICA 24: Novena in preparazione al Santo Natale.

MERCOLEDÌ 20: Pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale presso Il Facocchio.

GIOVEDÌ 21: ore 21,00 - Lectio divina.

VENERDÌ 22: ore 17,00-18,00 - Adorazione eucaristica.

SABATO 23: Gita ai presepi di Napoli.

NATALE DEL SIGNORE GESÙ

DOMENICA 24:

Ore 16,30-19,00 - Confessioni prenatalizie

Ore 18,30 - S. Messa della Vigilia

Ore 23,30 - S. Messa nella Notte Santa col Vescovo.

LUNEDÌ 25: ore 8,30; 11,00; 18,30 - SS. Messe in Cattedrale

(alle ore 11,00: preside Mons. Vescovo),

Ore 9,30 - S. Messa al Pantanaccio.

MARTEDÌ 26, Santo Stefano:

ore 8,00 e 18,30 Sante Messe in Cattedrale.

DOMENICA 31 - Santa Famiglia:

Ore 11,00 - Rinnovo del "Sì" coniugale

Ore 17,00 - Adorazione eucaristica di ringraziamento

Ore 18,00 - Santo Rosario

Ore 18,30 - S. Messa col Te Deum e sintesi dell'Anno Pastorale (ringrazieremo Dio, assieme al Vescovo, per l'Anno di Grazia 2017 che ci ha concesso di vivere).

GENNAIO 2018

LUNEDÌ 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO (51^a)

Giornata Mondiale della Pace)

Ore 8,30; 11,00 e 18,30 - SS. Messe in Cattedrale (alle 18,30: invocheremo lo Spirito Santo, insieme al Vescovo, per il nuovo Anno di Grazia 2018)

Ore 9,30 - Santa Messa al Pantanaccio.

GIOVEDÌ 4: ore 21,00 - Lectio divina.

VENERDÌ 5: ore 10,00-18,00 - Adorazione eucaristica e Confessioni (ore 17,00-18,00).

SABATO 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:

Ore 8,30; 11,00; 18,30 - Sante Messe in Cattedrale

Ore 9,30 - Santa Messa al Pantanaccio.

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE

Sabato ore 18,30 in Cattedrale

Domenica ore 8,30; 11,00

e 18,30 in Cattedrale

Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI

(dal Lunedì al Sabato)

Ore 8,00 presso

la cappella di Sant'Ignazio

Ore 18,30 in Cattedrale